

La picchiava e la tormentava con la gelosia

Non lo voleva più Lui l'ha uccisa e poi si è sparato

Le spara due colpi al petto. E quando lei si accascia, si punta la pistola alla tempia e preme di nuovo il grilletto. Antonio De Falco, 44 anni, sposato, separato, padre di due figli, non aveva mai accettato di essere lasciato da Giuseppina, 10 anni più giovane di lui, madre di una bimba di 5 anni. Avevano vissuto insieme per un anno. L'omicidio è avvenuto nella portineria dove la donna sostituiva il custode per le ferie.

**L'amico Fabio
«Povera Giusy
Se l'aspettava
Era terrorizzata»**

«Quella fine se la sentiva. Aveva ragione ad aver paura. Diceva che quell'uomo era pazzo. E non aveva torto». Fabio 30, anni, non si sa rassegnare alla morte della Giusy. Lui e suo fratello le sono sempre stati amici. Fin da quando si era trasferita in quei palazzoni popolari, dove non era vista di buon occhio. «Perché era giovane e carina. Perché non faceva la vita da reclusa e invitava gli amici in casa». Come loro, i due giovani figli dei proprietari del bar all'angolo fra via Voltri e via Ovada.

«Da qualche giorno mi aveva pregato di telefonarle, anche di notte. Quell'uomo non la lasciava in pace, la minacciava anche con messaggi sulla segreteria telefonica. Giusy era terrorizzata. Chiedetelo alla mia fidanzata, se dico bugie. Lei aveva trovato il biglietto col suo numero di telefono e mi aveva fatto una scena di gelosia».

«Fabio è un fiume in piena. Non si rassegna a quella fine orrenda. Forse pensa che avrebbe potuto essere evitata. Magari se lei lo avesse denunciato. Sembra infatti che Giuseppina avesse avuto l'intenzione di farlo, ma poi probabilmente non ne aveva trovato il coraggio. In questa, infatti, non esiste traccia di alcuna denuncia».

«Giuseppina ha vissuto quella paura tutta in privato. E alla fine si è decisa a parlarne con i suoi migliori amici. Fabio e suo fratello l'avevano aiutata anche a fare il trasloco e spesso andavano a trovarla. Non risparmiavano parole di fuoco contro quell'«individuo odioso, arrogante e volgare. Credeva di essere un padreterno, ma in realtà non era nessuno. Peggio. Era un assassino». Eraccontano di quella volta che aveva fatto di tutto per togliere la macchina a Giusy. È successo una decina di giorni fa, quando lei lo aveva già lasciato. «Giuseppina si era sparsa e lui ha fatto la spia alla polizia. Così un giorno è stata fermata. Le hanno rivoltato l'auto come un calzino, poi l'hanno sequestrata. Così, andava a lavoro in bicicletta». Come ha fatto anche ieri mattina, nonostante la pioggia, testimonia il suo dirimpettaio che l'ha vista uscire di buon'ora.

ROSANNA CAPRILLI

Dramma della gelosia, ieri in via Marcona. Un uomo spara alla sua ex convivente poi si uccide.

Dopo una relazione burrascosa lei decide di lasciarlo. Lui non si rassegna. La prega, la tormenta, la minaccia. Ieri mattina la raggiunge nella portineria dello stabile di via Marcona 2 dove la donna sostituisce il custode, in ferie. Intorno alle 11, la tragedia. Proprio oggi, Giuseppina G., 34 anni, doveva raggiungere la sua bambina di 5 anni al mare.

13 luglio. «Oggi mi sono lasciata con lui». Poche parole scritte a mano nell'agenda della donna, parlano della fine della storia con Antonio De Falco, 44 anni non ancora compiuti, sposato, separato, padre di due figli grandi, un lavoro all'Arma come ispettore. Entrambi di origine napoletana, la loro relazione inizia un paio d'anni fa.

Giuseppina è una ragazza madre. Vive in un casermetto lacp alla Barona, insieme alla sua figliuola, aiutata dai servizi sociali. Non ha mai avuto un lavoro fisso, solo occupazioni saltuarie. A raccontare la sua storia sono i vicini di casa, gli amici, i conoscenti. Lei per la polizia, fino a ieri, era una sconosciuta.

Circa un anno fa lui si trasferisce alla Barona, nella casa di Giuseppina. Da allora, la pace nella scala è finita, raccontano alcune vicine. Liti su liti. Antonio viene descritto come un violento. Urla, picchia Giuseppina, spacca mobili e suppellettili. È geloso, possessivo. Giuseppina, per gli amici Giusy, non gode di grandi simpatie. Gli appartamenti nella scala dove abita sono occupate perlopiù da persone anziane e sole. Insofferenti alla vivacità di una giovane donna. Che vedono e giudicano con malanimo le visite degli amici, in casa. Tutto per loro è «rumore», fastidio. Ambiguità. Gli unici ad esserle amici sono i coniugi Boti, quelli della porta accanto. Anche loro hanno una bimba, un anno più piccola della figlia di Giusy e

spesso giocano insieme. «Ma quando c'era Antonio non poteva nemmeno venire a casa mia. Era geloso anche della nostra amicizia», racconta Severino 37 anni. La moglie e la figlia sono in vacanza. E ieri, quando si diffonde la notizia della tragica fine di Giuseppina, è furibondo.

Lui, come tutti quelli che conoscevano Antonio, sottolineano la sua arroganza, la sua aggressività. Scenari su scenari che «faceva anche davanti alla bambina», ricorda Severino. E racconta che la piccola, affidata ai servizi sociali, dopo la chiusura delle scuole è andata in meridione con una signora che spesso si prende cura di lei. «Giuseppina doveva partire domani (oggi per gli legge), a farle visita».

Severino la vede per l'ultima volta ieri mattina, intorno alle 7. Lui, che di notte trasporta i giornali, torna dal lavoro, lei ci sta andando. L'uomo la vede allontanarsi in sella alla sua bicicletta, trovata dagli inquirenti nella portineria di via Marcona. Nel bar, all'angolo di viale Premuda, dove spesso Giuseppina consumava i pasti di mezzogiorno, la vedono prendere un caffè in compagnia di uno sconosciuto, intorno alle 10,30. Quell'uomo, stando alle descrizioni, doveva essere proprio il suo assassino.

Poco prima delle 11 qualcuno nel palazzo sente distintamente due colpi d'arma da fuoco. Una breve pausa. E un terzo sparo. Una manciata di minuti dopo un inquilino, uscendo, oltre il vetro della guardiola scorge il corpo di Giuseppina accasciato su una sedia. Sul petto ha una grande macchia rossa. E per terra c'è un uomo. Poco distante, la Beretta 7,65 di Antonio De Falco, regolarmente denunciata. Secondo la ricostruzione degli investigatori, l'uomo spara a bruciapelo nel petto di Giuseppina. E dopo qualche attimo di esitazione, punta l'arma alla sua tempia destra e preme di nuovo il grilletto.



Il locale della portineria in via Marcona 2 dove sono stati trovati i due cadaveri; in alto Giuseppina Gimmelli

De Bellis

L'hanno gettato a terra, malmenato e derubato. Negato il soccorso richiesto

Cieco aggredito e rapinato

FRANCESCO SARTIRANA

■ Cieco, camminava con il suo bastone bianco, per evitare gli ostacoli, ma questo non ha impedito a due malviventi di aggredirlo, buttarlo a terra, rapinarlo, e cercare anche un approccio sessuale. E come se non bastasse un gruppo di ragazzi gli ha anche negato quel minimo d'aiuto che chiedeva. Protagonista della drammatica vicenda Fabio Onesti, di 47 anni, insegnante in un istituto tecnico, che l'altra sera è stato assalito nei dintorni del parco Sempione da due delinquenti che gli hanno strappato di mano il borsello con i documenti e le chiavi di casa ferendolo leggermente.

«Stavo andando in piazza del Cannone per seguire il concerto di Milano d'Estate - racconta l'insegnante, Fabio Onesti - ero in ritardo,

ma contavo di ascoltare almeno le ultime note. Non so, saranno state le undici e mezza, quando ho sentito dei passi alle mie spalle. Mi sono scantonato, ma quello mi ha stratonato la giacca. E' arrivata un'altra persona, parlavano italiano. Ho capito che pretendevano da me un rapporto sessuale. Mi hanno trascinato sull'aiuola. Io ho cercato di divincolarmi e sono stato gettato a terra. Mi hanno strappato gli occhiali dal volto e hanno tentato di spogliarmi strappandomi un bottone. Allora mi sono messo a urlare a più non posso - continua il non vedente - e quelli, per fortuna, sono scappati strappandomi però il borsello dalle mani. Mi è rimasto il cinturino infilato al polso».

La disavventura non finisce qui. A tentoni riesce a ritrovare gli oc-

chiali e il bastone bianco da cieco rimasto piegato nella breve colluttazione. Si rialza nonostante una gamba dolente. Le sue urla non hanno richiamato l'attenzione di nessuno anche se nelle vicinanze c'è un locale molto alla moda. Raggiunge via Paleocopa dove ode una committiva di ragazzi. «Sono stato rapinato, chiamate la polizia» chiede concitato. Ma quelli accampano scuse e se ne vanno incuranti. «Per fortuna un signore l'ha visto e ha telefonato al 113. La pattuglia è arrivata in un attimo e mi ha accompagnato a casa».

Per permettere a Onesti di entrare nel suo appartamento è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco. «Nel borsello c'erano anche le chiavi di casa - spiega il rapinato - e per farmi aprire il portone esterno ho dovuto cito-

fonare a più di un vicino. Nessuno si fidava. Una volta nel cortile interno ci hanno pensato i pompieri a forzare una finestra di casa mia». Il borsello con i documenti è stato ritrovato ieri mattina da un passante su una panchina del parco. I documenti c'erano ancora, il mazzo di chiavi e le poche migliaia lire no...

«Certo, se restavo a casa mia non mi sarebbe successo niente - confessa Onesti - ma sono convinto che una persona nelle mie condizioni debba comunque fare tutto ciò che vuole. Forse sono anche fin troppo coraggioso. Due settimane fa ho avuto un'ischemia cerebrale transitoria perché sono salito fino a 3.500 metri sul Monte Rosa. L'insegnante vanta anche un master sulla psicologia dei non vedenti negli Usa ed è in attesa che la sua tesi su John Milton, poeta inglese del '600 diventi cieco, venga pubblicata.

A Ferragosto sempre nubi, vento e pioggia

■ Non c'è pace per i milanesi e i lombardi. Quel cielo di Lombardia che «è tanto bello quando è bello», a parte qualche squarcio di azzurro di breve durata si ostina a rivolgerci un volto scuro, nero, qualche volta anche un po' spaventoso. E pare accanirsi in modo particolare la domenica, o quando c'è la possibilità di fare un ponticino, un po' di vacanza in questo agosto strano nel quale i milanesi sembrano restii a mollare la città. Non è una cattiva idea, meglio stare al sicuro e al riparo delle quattro mura domestiche che avventurarsi in mezzo alla natura maligna, perché purtroppo anche Ferragosto sarà all'insegna del maltempo in tutta la Lombardia.

Secondo il servizio agrometeorologico dell'ente regionale di sviluppo agricolo della Lombardia (Ersal), sono previste infatti per giovedì piogge sparse su tutto l'arco alpino, prealpino ed in pianura. Le condizioni meteorologiche dovrebbero però migliorare a

partire da venerdì, con schiarite che si estenderanno a tutto il territorio regionale durante il fine settimana. Sarà l'arrivo finalmente dell'anticiclone delle Azzorre, in ritardo di un mese e mezzo? Meglio non sbilanciarsi.

L'Ersal ha inoltre diramato alcuni dati riguardanti la quantità di pioggia caduta in questi giorni. Le centraline di rilevamento hanno riportato 32,8 mm di pioggia a Milano 2 nella giornata di domenica, 11,24 mm a Sant'Angelo Lodigiano (Milano), 19,6 a Bergamo, fino ad un massimo di 64,4 mm di pioggia caduti a Samolaco (Sondrio).

Sempre a causa del maltempo di questi giorni, si sono resi necessari nel Varesotto alcuni interventi del genio civile, a causa della piena del torrente Tenore e di alcuni affluenti del fiume Olona. Senza dimenticare l'eccezionale nevica che ha imbiancato lo Stelvio l'altro ieri sera, anche se i meteorologi minimizzano.



Domani restano aperti solo i musei statali

Per ferragosto saranno aperti a Milano, sia pure con orario ridotto, i musei statali, mentre saranno chiusi quelli comunali e privati, che costituiscono la maggioranza. Dalle 9 alle 12.30 si potranno così visitare la pinacoteca di Brera ed il Cenacolo, aperto anche il museo della scienza e della tecnica. Aperta la Triennale, con orario normale, che chiuderà invece, dal 16 agosto al 2 settembre. Scordatevi, dunque un giro per musei, per trascorrere in modo diverso il ferragosto. Chiusi invece tutti i musei comunali: i musei d'arte del Castello Sforzesco, il museo di storia naturale, il museo d'arte contemporanea, al civica galleria d'arte moderna, il museo archeologico, il museo del risorgimento, il museo navale, il museo studio Messina, l'Acquario. Chiusi, inoltre, quelli privati o facenti capo ad altri enti: la fondazione Mazzotta, il museo teatrale alla Scala, il museo del Duomo, il museo Poldi Pezzoli, il museo Bagatti Valsecchi.

Commissario ai rifiuti Torna il nome di Ganapini

Sarà conferita all'assessore Walter Ganapini la delega di commissario unico ai rifiuti per Milano e provincia? I soliti ben informati danno sempre più consistenza a questa ipotesi, già rimbalzata più volte nella telenovela infinita dell'attuale nomina. La «voce» proviene da ambienti vicini alla Regione, proprio mentre il presidente Formigoni, il cui incarico commissariale è scaduto, insieme a quello di Formentini, fin dal 31 luglio scorso, vede scemare le possibilità di una riconferma. Intanto il consiglio provinciale chiede la delega per il presidente della provincia Tamberi, che ieri ha criticato i tempi lunghi dell'operazione e posto il problema di un possibile prolungamento dei termini dell'emergenza. Un'eventuale nomina di Ganapini, che da commissario dovrebbe dimettersi da assessore, avrebbe un significato soprattutto politico. Un nuovo terremoto negli assetti di giunta potrebbe far piacere a molti ma non al sindaco Formentini.